

**La realizzazione di un video sulla storia dell'industria bacologica
ad Ascoli Piceno***

di Franco Laganà

Per iniziativa dell'Associazione culturale "Chigghie de San Giacheme" di Ascoli Piceno, nel 2004 è stato realizzato un video dal titolo *Semi di seta - la storia dell'industria bacologica ad Ascoli Piceno*. L'Associazione fu costituita nel 1978 per ricordare la figura di don Giuseppe Fabiani, storico ascolano per eccellenza e parroco mai dimenticato di San Giacomo apostolo, morto nel 1965. Nel corso degli anni, il sodalizio ha realizzato diverse iniziative culturali volte a una maggiore conoscenza del patrimonio storico e artistico cittadino; tra queste una mostra sulla bachicoltura ascolana, proposta nel 1997 presso il Palazzetto Longobardo, dove furono raccolti molti oggetti - manifesti, foto, carte intestate, attrezzi - inerenti l'attività bacologica svolta negli stabilimenti presenti in città. La mostra servì per riscoprire un'attività in cui Ascoli si era particolarmente distinta in campo nazionale nei decenni a cavallo tra Otto e Novecento conseguendo notevoli benefici economici con significativi riscontri nel tessuto urbano e nella stessa struttura sociale. Di tale attività, definitivamente decaduta nel dopoguerra, era rimasto solo il ricordo nella memoria dei più anziani, destinato quindi a perdersi nel tempo, completando così la dispersione già accaduta di buona parte delle attrezzature e degli archivi appartenuti agli opifici bacologici. Nel contempo, dal 1994 la medesima Associazione aveva iniziato a promuovere la realizzazione di video sulla storia e sui monumenti della città di Ascoli al fine di meglio divulgare gli aspetti più salienti¹.

In tale ottica è iniziata la collaborazione con lo Studio Immagine di Claudio Capponi, che coltivava un analogo interesse nello stesso settore². Agli inizi del

* Questo testo si riferisce al video proiettato nel corso del convegno: *Semi di seta. La storia dell'industria bacologica ad Ascoli Piceno*, di Claudio Capponi (fotografia) e Franco Laganà (testo).

¹ *La Chiesa di San Giacomo Apostolo*, 1994, riprese e montaggio di Argeo Polloni, testi di Franco Laganà, durata 24 minuti; ad esso fece seguito *Il Palazzetto Longobardo e la Torre degli Ercolani*, 1997, riprese e montaggio di Argeo Polloni, testi di Osvaldo Sestili, durata 25 minuti.

² Sono cinque i video realizzati: *L'Eremo di San Marco*, 1998, riprese e montaggio di

2002 l'attenzione si è nuovamente rivolta verso la bachicoltura; sono quindi iniziate le riprese del materiale già conosciuto grazie alla citata mostra e la ricerca di altri elementi presso famiglie, archivi pubblici e collezionisti. La produzione di un video ha necessariamente stimolato la ricerca di immagini con le quali raccontare la storia della bachicoltura. La traccia seguita è stata di tipo cronologico, in quanto si trattava di illustrare una vicenda lineare che ha avuto un inizio preciso, al quale ha fatto seguito uno sviluppo crescente seguito da una fase di decadimento progressivo fino al momento finale della chiusura dell'ultimo stabilimento.

Il video ha una durata di 27 minuti: con una breve introduzione, è stato inquadrato il territorio piceno, il cui tessuto paesaggistico in passato era fortemente caratterizzato dalla presenza dei gelsi, e si è evidenziata la presenza ad Ascoli del prezioso piviale in seta di Niccolò IV conservato nella civica Pinacoteca. A ciò hanno fatto seguito gli inizi delle attività di produzione industriale del seme-bachi attraverso le vicende dei suoi personaggi principali: Giovanni Tranquilli, Erasmo Mari, Luigi Luciani. Si sono quindi individuati i loro stabilimenti bacologici, accompagnati da altri esempi dei più significativi opifici presenti ad Ascoli, ad Offida e nel restante territorio ascolano. Del periodo più interessante, quello tra le due guerre, sono evidenziate la costituzione ad Ascoli della Stazione Sperimentale di Gelsicoltura e Bachicoltura e la grande mostra bacologica e sericola del 1930. Infine, la fase finale, con le ultime importanti figure del senatore Amor Tartufoli e di Benito Mari, figlio di Erasmo e primo presidente della ricostituita Associazione degli Industriali, la mostra del 1949, la chiusura della Stazione Sperimentale di Ascoli nel 1958 e dell'ultimo stabilimento bacologico ancora attivo, quello del marchese Sacconi Natali, avvenuta nel 1969.

Come intermezzo delle vicende storiche è stata inserita un'altra sequenza cronologica, quella del ciclo industriale del seme-baco, comprendente le varie fasi dell'allevamento del baco presso la bigattiera ed il confezionamento del seme-ba-

Claudio Capponi, testi di Furio Cappelli, durata 16 minuti; *Il tempio di Sant'Emidio alle Grotte*, 1999, Riprese e montaggio di Claudio Capponi, testi di Furio Cappelli, durata 17 minuti; *La Liuteria ascolana*, 2000, riprese e montaggio di Claudio Capponi, testi di Franco Laganà, durata 20 minuti; *Ascoli Piceno la città del Travertino*, 2001, riprese e montaggio di Claudio Capponi, testi di Franco Laganà, durata 28 minuti; *La Giostra della Quintana*, 2003, riprese e montaggio di Claudio Capponi, testi di Andrea Ferretti, durata 26 minuti.

co presso uno stabilimento bacologico. Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione del Circolo Anziani della vicina Brecciarolo, che effettua ancora oggi, a scopo didattico, la riproduzione del baco. Si sono utilizzate anche foto d'epoca scattate all'interno degli stabilimenti bacologici ascolani.

Le novità maggiori del video sono rappresentate dalla riscoperta di oggetti di vario tipo, come i manifesti pubblicitari conservati da alcuni collezionisti, il modellino in legno di una casetta della bigattiera fatto realizzare dallo stesso Tranquilli, e soprattutto l'individuazione di molti degli stabilimenti bacologici di allora, edifici ancora oggi esistenti seppure con una diversa destinazione d'uso: in genere essi sono stati destinati ad abitazioni, come avvenuto per gli opifici Panzini, Piavi, Chiaretti, Ferretti, Ferri, Giovannozzi, Sacconi Natali e, in parte, Tartufoli. Lo stabilimento Tarlazzi, espressamente costruito come opificio industriale in forma di palazzo al centro della città e di cui rimangono disegni, foto e le planimetrie, ha mantenuto l'uso di luogo di lavoro, in quanto è sede di uffici. Lo stabilimento Mari fu trasformato negli anni Trenta del Novecento in seminario e, più recentemente, in edificio scolastico. Ancora oggi, nel lato est dell'edificio, s'intravedono parti e scritte dell'edificio Mari costruito nel 1880, del quale rimangono foto e planimetrie.

Alcuni edifici della bigattiera Tranquilli in località Faiano hanno mantenuto la loro destinazione agricola. Altri stabilimenti, come Catenacci e Luciani, sono completamente scomparsi a seguito delle trasformazioni urbanistiche. Lo stabilimento Tranquilli, situato in città, ha avuto un esito del tutto diverso: divenuto di proprietà comunale, ospita al piano terreno una libreria, mentre al primo piano, laddove si trovava l'aula microscopica, è stata realizzata una sala conferenze, utilizzata per la presentazione dell'iniziativa. L'indagine finora condotta sugli stabilimenti bacologici, finalizzata come si è detto alla realizzazione di un video, è certamente non esaustiva e merita quindi ulteriori approfondimenti per poter giungere ad un maggiore grado di completezza, tenuto conto che il numero di stabilimenti si aggirava in circa cinquanta nel solo comune di Ascoli, più altri venti in provincia ed altri ancora nel vicino Teramano.

Con la realizzazione del filmato ci si è posti alcuni obiettivi: innanzitutto, quello di sensibilizzare gli enti in modo da promuovere iniziative di studio volte ad una maggiore conoscenza della storia delle attività economiche del territorio ascolano, nei vari settori d'interesse – agricolo, industriale, commerciale ed artigianale –, studi che nell'Ascolano, per una serie di motivi, non si sono sviluppati come in altre realtà marchigiane e che quindi sono suscettibili di notevoli

approfondimenti, come ha evidenziato lo stesso convegno sulla bachicoltura ascolana organizzato da «Proposte e ricerche».

Un vantaggio pratico conseguibile da tale coinvolgimento, indirizzato a momenti storici più recenti, è quello di capire i motivi per cui si sono sviluppate alcune realtà economiche rispetto ad altre, rimarcandone le specificità e contribuendo in tal modo a migliorare il marketing territoriale. Un altro obiettivo, accennato nel finale del video, è quello di coinvolgere nelle vicende della bachicoltura il museo provinciale di storia naturale 'Antonio Orsini', in buona parte sviluppato proprio dal nipote Giovanni Tranquilli. Se poi si dà compimento al progetto di trasferire detto museo all'interno della cartiera papale posta sul torrente Castellano, si potrebbe creare un punto di partenza per un percorso di archeologia industriale che ricomprenderebbe anche un itinerario cittadino sugli stabilimenti bacologici. In tal senso il video rappresenta non un punto di arrivo, ma la tappa di un percorso necessaria per aggregare idee, consensi e risorse attorno a tale progetto. Il video è stato promosso dai seguenti enti: Associazione degli Industriali della Provincia di Ascoli Piceno, Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato della Provincia di Ascoli Piceno, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Assessorato alle Attività Produttive della Provincia di Ascoli Piceno.